

## LU STABAT,, di Rossini all'Augusteo

L'attesa del pubblico per una eccezionale esecuzione del celebre «Stabat Mater» di Rossini, la quale doveva dare una nuova prova della mirabile organizzazione artistica della Accademia di S. Cecilia, non è andata affatto delusa. Ieri il capolavoro del compositore pesarese è stato accolto trionfalmente da un uditorio fortissimo che — fatto non abituale nelle cronache di quest'anno — aveva esaurito l'Augusteo. Il che dimostra la grande attrattiva del lavoro ed il fascino di quella musica.

Musica non religiosa si è detto, ed a ragione. Il Rossini del «Barbiere» non si dimentica. Del resto non fu nelle intenzioni dell'autore dello «Stabat» di cambiare carattere o svisarsi. E' rimasto lui, personalmente lui: Gioacchino Rossini, melodioso fino alla commozione, eloquente fino alla persuasione, sempre nel suo stile limpido, nelle sue dolcissime espressioni di tenerezza e di sincerità.

L'edizione ieri presentata dal maestro Molinari, ed alla quale ha contribuito in modo meraviglioso il maestro Bonaventura Somma presentando una densa massa corale preparata in modo perfetto si da poter dare pieno risalto alle più lievi sfumature ed alle più morbide accentuazioni, massa che nella sua potenza canora caratterizzò il complesso sinfonico-vocale cantando limpidamente e mai sovrapponendosi nelle fluidi melodie, risultò degna delle tradizioni dell'Augusteo ed all'altezza di quelle mirabile organizzazione artistica a cui poco fa ci riferivamo. Bernardino Molinari ha compiuto un lavoro pregevolissimo offrendo al pubblico una esecuzione che negli annali della vita musicale romana rimarrà storica.

Noi ci auguriamo che questo «Stabat» abbia molte repliche e siamo ben lieti di poterne già preannunciare una fissata per dopo domani sera mercoledì alle ore 21. E speriamo che non sia l'ultima.

Solisti della «titanica concezione del Rossini» come ebbe a dire Alberto Cametti, sono stati il soprano Della Samoilof, il contralto Fanny Anitua, il tenore Pedro Mirassou e il basso Antonio Righetti, quattro belle voci, robuste, pastose, sane, fra loro armonizzanti, che si fondevano e che nell'insieme risultavano felicemente in un perfetto equilibrio. Quattro interpreti che cantarono con infinita espressione, con ogni dolcezza, accentuando con dolore e con tristezza.

La Samoilof ebbe dei momenti felicissimi. La ricordiamo con piacere nell'«Inflammatum», in quel grido acuto, un grido di dolore sentito profondamente. Della Anitua — la preziosa artista di grande espressività interpretativa — ricordiamo il «fac ut portem» del quale il pubblico richiese imperiosamente il «bis», senza ottenerlo però, che non era possibile interrompere la linea esecutiva del lavoro. La parte dell'Anitua si manifestò in tutta la sua bellezza, nella piena suggestività di una dizione perfetta e in una espressione sinceramente sentita.

Il tenore Mirassou, che ha voce di buon metallo, ed il basso Righetti, che ha voce di timbro eccellente, il quale si distinse principalmente nell'«eia mater», una delle pagini più commosse per la bella fusione corale, cantarono con nobilissima arte.

E non vogliamo dimenticare il tenore Sernicoli che prese parte al «quartetto a sole voci» del «quando corpus» unendo armoniosamente la sua alle voci degli altri tre solisti.

Il successo del concerto di ieri non poteva manifestarsi in modo più sincero e più completo. Il maestro Molinari, in premio della sua fatica, riscosse una grande quantità di applausi e fu festeggiatissimo unitamente ai quattro solisti ed al maestro Somma. Benissimo l'orchestra che suonò con ardore ed entusiasmo e meraviglioso il coro.

Lo «Stabat», come si è detto si replicherà domani mercoledì alle 21 — essendo valedoli le tessere degli abbonamenti a serie. Questa sera intanto anche alle 21, dodicesimo ed ultimo concerto popolare di musica da camera nel quale verrà eseguito il poemetto di Marco Enrico Bassi «Santa Caterina da Siena» sotto la direzione del figlio dell'autore.